

## **Commemorazione di Giacomo Matteotti (Lungotevere Arnaldo Da Brescia, 10 giugno 1924/10 giugno 2019)**

La rinnovata commemorazione di Giacomo Matteotti sul luogo dove egli fu rapito, al Lungotevere Arnaldo da Brescia a Roma, ha qualcosa di religioso perché attiene alla ritualità con cui l'Italia repubblicana, sorta dalla sconfitta del nazifascismo, riafferma i valori costitutivi delle sue istituzioni nel nome della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e della solidarietà diffusa.

Il 10 giugno 1924 si aprì una lacerazione profonda e duratura della società italiana, ma in quel martirio, se e quando fosse riconosciuto a sacrificio e beneficio di tutti, e quindi onorato dall'intera comunità, erano poste anche le radici del suo superamento nella condivisione di quei valori della libertà individuale e di gruppo e della democrazia solidale, che non sono mai acquisiti una volta per sempre, ma vanno costantemente vissuti e rinnovati.

Al di là del profilo laicamente religioso, che non è mai atto puramente formale perché attiene al patrimonio identitario e simbolico della comunità nazionale, ci sono altri motivi che rendono particolarmente significativa tale commemorazione, e attengono più direttamente alla personalità e alla figura politica di Matteotti.

Egli fu di esempio a tutti per impegno politico esercitato per il bene comune senza mai risparmiarsi e mettendo in gioco se stesso; per la competenza affinata con lo studio e l'esperienza sul campo da amministratore locale e poi da parlamentare; per il richiamo costante alle energie morali pur presenti nella società ma troppo spesso sopite, la cui affermazione connetteva comunque alla diffusione massiva della istruzione e dalla formazione.

Infaticabile e intransigente nella denuncia della inefficienza delle istituzioni, fu il campione delle prerogative del Parlamento, unica istanza rappresentativa dove si esercitava la sovranità popolare sulla base della formazione di libere maggioranze nel rispetto del ruolo delle minoranze. Fu l'estremo difensore del metodo democratico contro la violenza e la dittatura.

Socialista, era convinto che l'emancipazione e la stessa tenuta della società fossero legate allo sviluppo economico, nel contrasto alle aree della rendita e della speculazione.

Considerava la nazione quella realtà geografica e vivente entro cui tutti viviamo e cresciamo, anzi la condizione primaria dello stesso futuro socialista, ma all'indomani del conflitto mondiale, che egli aveva avvertito come un'immane tragedia, guardava all'Europa e al ruolo che in essa avrebbe potuto svolgere la ricostituita Internazionale

socialista nel conseguimento di un nuovo equilibrio geopolitico, prodomo di un futuro sistema comune che superasse i nazionalismi e i rischi di una nuova guerra che avrebbe potuto essere ancora più rovinosa, ben consapevole che a tale obiettivo sarebbero state necessarie le diplomazie ma anche le politiche economiche e sociali condivise.

Giacomo Matteotti: un esempio e un monito, da ricordare alle nuove generazioni e a tutti coloro, come noi, che condividano una concezione alta della politica, cioè della gestione del bene comune nell'oggi e per il domani.

Maurizio Degl'Innocenti

Presidente della Fondazione di studi storici "Filippo Turati"